

# *La cooperazione dell'Italia allo sviluppo della Cina*

**Dr. Sem Fabrizi, Ambasciata d'Italia**

(Jinan - 5 Settembre 2000)

## **Introduzione**

E' con piacere che oggi su invito dell'Accademia di Scienze Sociali e della Fondazione "De Gasperi", due tra le più prestigiose istituzioni di ricerca in Cina ed in Italia, qui rappresentate dalla Prof.ssa Luo Hongbo e dal Prof. Schiavone - cui vanno il saluto del Sig. Ambasciatore ed il mio personale ringraziamento per l'occasione di incontro che mi e' stata offerta - mi trovo ad affrontare un tema complesso e stimolante come quello delle relazioni economiche tra la Cina e l'Italia.

I nostri due Paesi sono eredi di due tra le più antiche civiltà del mondo e godono di una lunga tradizione di rapporti di amicizia e di scambi. Ballo stabilimento delle relazioni diplomatiche tra i nostri due Paesi di cui questo anno in novembre celebriamo il trentennale (6 novembre), I rapporti bilaterali si sono sviluppati intensamente e le relazioni economiche si stanno facendo sempre più strette, anche grazie alla continuità di visite al più alto livello.

Negli ultimi tre anni da parte italiana si sono succeduti il Ministro degli Affari Esteri, il Primo Ministro ed il Presidente della Repubblica e, da parte cinese, il Presidente Jiang Zemin nel 1999 e nel luglio di quest'anno il Primo Ministro Zhu Rongji, visite che testimoniano l'importanza che i Governi del due Paesi attribuiscono allo sviluppo di relazioni amichevoli ed alla cooperazione economica bilaterale.

## **L'interscambio commerciale e gli investimenti italiani in Cina**

- grande importanza allo sviluppo del commercio e degli investimenti con la Cina:
  - 1. ottica di complementarità degli scambi
  - 2. radicamento produttivo di lunga durata.
- interscambio commerciale:
  - 1. nel 1999 ha toccato il suo livello più alto nella storia delle relazioni economiche tra i due Paesi con 5,6 miliardi di dollari (indicazione settori: macchinari, automotive, mobili, abbigliamento, farmaceutico, alimentare, ecc)
  - 2. l'Italia registra nel 1999 un disavanzo record di 3,2 miliardi di dollari (pari a 6.131 miliardi di lire) con un incremento del 26,7% rispetto all'anno precedente. Raddoppiato in due anni grazie all'aumento nel 1999 di oltre il 15% delle importazioni dalla Cina a fronte di una crescita negativa anche se di poco (- 0,4%) delle nostre esportazioni
  - 3. Non si tratta, purtroppo, di un fenomeno congiunturale: l'Italia registra dal 1992 un crescente disavanzo che è passato dai 122 milioni di dollari del 1992 ai 3,2 miliardi di dollari dell'anno scorso
  - 4. il I° semestre 2000 conferma ed accentua questa dinamica: le esportazioni italiane sono cresciute "solo" del 17% a fronte di una crescita quasi tripla delle importazioni (+45,7%) che hanno fatto lievitare il disavanzo (63%) a 4.496 miliardi di lire, quasi il doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

## 1. investimenti (italiani)

1. Riguardano un ampio raggio di settori, automotive, trasformazione di prodotti alimentari, farmaceutica, macchinari, elettronica, tessile e abbigliamento, aviazione, gioielleria, ecc.
2. fino alla fine del 1999, la Cina ha approvato 1.363 progetti di investimenti italiani per un valore contrattuale di 2,4 miliardi di dollari, di cui sono stati realizzati progetti per un valore di 1,6 miliardi di dollari.
3. Nei primi sei mesi del 2000 sono stati approvati 67 nuovi progetti per un valore di 219 milioni di dollari che rappresenta una crescita di oltre il 70% rispetto al primo semestre dell'anno precedente, di cui solo un quarto e' stato finora erogato (41 milioni di dollari)
4. investimenti cinesi in Italia (cenni: COSCO + Uff. Rappr. BOC)

## Analisi dei dati

1. positiva, e' che i due Paesi hanno ampi margini di crescita del loro interscambio: la Cina rappresenta ormai il nostro secondo partner commerciale al di fuori dell'Unione Europea dopo gli USA, il primo in Asia (seguito dal Giappone) se in un'ottica di "Grande Cina" includiamo Hong Kong, Macao e Taiwan (oltre 23000 miliardi di lire nel 1999 contro 16600 con il Giappone/ deficit con Taiwan 774/+4373 con HK su un totale di 5536)
  2. su cui occorre riflettere, e' che la crescita dell'interscambio va quasi esclusivamente a vantaggio della Cina: i dati del primo semestre, se confermati da quelli del secondo, faranno registrare un deficit record a fine 2000.
- E' vero che altri partner europei registrano analoghi deficit commerciali: il fatto comunque che l'Italia abbia detenuto fino al 1996 la seconda posizione tra i partner comunitari nei rapporti commerciali con la Cina e che tre anni dopo sia scesa alla quinta posizione a ridosso di Francia e Regno Unito, indica che vi sono delle problematiche specifiche del nostro rapporto bilaterale che meritano di essere approfondite.
  - Possibili cause/riflessione:
    1. ritirarsi da questo mercato di alcune aziende italiane nel periodo più acuto della crisi asiatica; crescente capacità di sostituzione delle importazioni delle aziende cinesi nei settori tradizionali di punta dell'export italiano, quale ad esempio quello dei macchinari e tessile che rappresentano il 60% delle nostre esportazioni;
    2. scarsa tutela investimenti: es. IPR
    3. difficoltà accesso mercato cinese PMT italiane
  - Governo strategia su tre aspetti
    1. favorire il c.d. "radicamento produttivo", ossia incoraggiare gli investimenti italiani di medio lungo periodo nella convinzione che le potenzialità del mercato cinese possano essere colte solo attraverso una strategia di lungo respiro evitando fughe precipitose" dalla Cina, tramite rafforzamento:
      - strumenti istituzionali: ConCanton (1998) /ICE (maggiore rete in Asia) /SACE/Simest/formazione/progetti UE (Asianvest)
      - strumenti privati: CCIC
    2. complementarità dei due sistemi non solo nei settori tradizionali, macchinari o il tessile che hanno raggiunto una fase di consolidamento, cogliendo le opportunità in

- altri settori come l'ambiente (linee di credito), il farmaceutico, tlc e tecnologie della Società dell'informazione, infrastrutture, automotive, agroalimentare, aerospaziale, servizi, (cooperazione tecnologica e scientifica);
3. Tutela TPR: gruppo bilaterale e azioni UE
  4. sostegno PMI: maggiore attenzione/linea di credito (segue)/cenni a parte

### **Il ruolo delle PMI**

- Una difficoltà per l'affermazione delle produzioni italiane sul mercato cinese e' legata alla tipologia delle stesse tradizionalmente di piccole e medie dimensioni (la Prof.ssa Luo che ne e' una validissima esperta credo vi fornirà informazioni più dettagliate) che rappresentano oltre il 95% del tessuto imprenditoriale italiano:
  1. solo per dimensioni non sono in grado di competere con le grandi multinazionali
  2. qualità e tecnologie spesso comparabili
  3. maggiore spirito di adattamento
  4. flessibilità di soluzione
  5. spirito imprenditoriale spesso di tipo familiare che ha molti punti in comune con gli imprenditori cinesi.
- favore per impegno del governo cinese nel promuovere una legislazione di sostegno alle piccole e medie aziende cinesi, soprattutto quelle ad alto contenuto di tecnologia, settore nel quale l'Italia può e vuole continuare ad essere un partner ideale anche grazie alle politiche di internazionalizzazione delle PMI predisposte dal Governo;
- posizione italiana nei confronti di trasferimento della tecnologia in Cina e' sempre stata molto aperta. Come ricordato dalle stesse massime Autorità cinesi, l'Italia e' seconda solo alla Germania tra i Paesi dell'UE nel trasferimento di tecnologia: dal 1981 al 1999 sono state importate in Cina produzioni tecnologiche italiane per un valore di 7,7 miliardi di dollari
- L'attenzione del governo cinese ha quindi consentito all'Italia di associare la Cina ad una riflessione in questo settore attraverso una serie di iniziative, in ambito multilaterale
  1. due in ambito collaborazione tra l'Unione Europea ed alcuni Paesi dell'Asia, tra cui la Cina (ASEM) nel 1998 a Napoli sulle PMI e nel 1999 sui distretti industriali a Bari nella quale la Cina ha preso parte in qualità di coorganizzatore;
  2. una in ambito OCSE, Conferenza dei Ministri dell'Industria tenutasi a Bologna nel giugno di questo anno alla quale ha partecipato da parte cinese il Vice Presidente della Commissione di Stato per l'economia ed il commercio (Carta di Bologna);
  3. in ambito bilaterale: seminario Confindustria/SETC di novembre (cenni)

### **Accesso al mercato/OMC**

- Risulta indubbio che la progressiva apertura del mercato cinese alla globalizzazione dei mercati, comporti necessariamente da parte della Cina il rispetto di standard di comportamento internazionali e l'adozione sul piano interno di una serie di leggi e regolamenti in linea con gli impegni assunti di fronte alla comunità Internazionale.
- La firma dell'accordo bilaterale tra la Cina e l'Unione Europea a Pechino nel maggio scorso ed i negoziati in corso a Ginevra per definire gli ultimi dettagli in vista dell'entrata della Cina nell'Organizzazione Mondiale del Commercio, è un avvenimento di grande rilevanza per la comunità internazionale e per la Cina i cui rapporti potranno finalmente basarsi su una rete di norme e comportamenti che lungi dal frenare lo sviluppo del commercio internazionale ne costituiranno un effetto trainante basato sul rispetto della trasparenza e reciprocità di trattamento.

- L'Italia ha seguito attentamente questi negoziati ed in seno all'Unione Europea ha attivamente contribuito perché si arrivasse ad una rapida chiusura del negoziato che riteniamo sia stato soddisfacente per entrambe le parti e ci auguriamo che gli ultimi dettagli negoziali a Ginevra consentano l'accesso della Cina entro la fine del 2000;
- Non dobbiamo peraltro nasconderci che il processo di adattamento ai criteri imposti dall'Organizzazione Mondiale del Commercio non sarà ne' breve ne' facile e che molte resistenze dovranno essere superate: a questo riguardo. A titolo di esempio e con tutti i distinguo del caso può essere ricordato come il processo di adattamento dei Paesi europei ai criteri del mercato e moneta unica in Europa non sia stato ne' facile ne' breve, imponendo comportamenti severi (in termini di politiche fiscali e di bilancio, trasparenza amministrativa, della concorrenza, tutela dei consumatori, aiuti di stato, ecc) che hanno trovato ostacoli nella loro realizzazione, ma che hanno innestato una crescita virtuosa all'interno dell'Unione Europea di cui si stanno cogliendo i frutti, anche in Italia. L'ingresso della Cina nell'Organizzazione Mondiale del Commercio avrà sicuramente un effetto positivo sui nostri scambi bilaterali:
  1. riduzione delle barriere tariffarie: prodotti di qualità a costi più bassi agroalimentare (vino, pasta, prodotti carne derivati/dopo Agenda 2000 e Accordo SPS) /automotive /abbigliamento;
  2. accesso ai servizi: assicurazioni, banche (utilizzo renminbi/limiti geografici); telecomunicazioni/consulenza
  3. trasparenza amministrativa: appalti; tutela consumatore
  4. tutela IPR: rispetto GATS (prodotti made in Italy particolarmente sensibili)
- Processo non unidirezionale: favore per imprese cinesi che troveranno condizioni di accesso ai mercati ancora più favorevoli (+ crescita export oriented)